

Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2021 - N. 7
PROGETTO POLICORO
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it

22 NOVEMBRE 2021

IN QUESTO NUMERO

1. Editoriale
2. Intervista a
Giuseppe Notarstefano
4. La Giornata del Creato
5. Una finestra aperta su
San Cono
6. La 49ª Settimana sociale dei
Cattolici
7. Per una Chiesa Sinodale

«...Siamo tutti parte di
un'unica umanità, ci
riscopriamo parte di
un'alleanza oltre le
barriere, che ci invita ad
incontrarci in un "noi"
più grande e più forte».

Editoriale

di DON TINO ZAPPULLA

Direttore Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

Riprendiamo la pubblicazione della Newsletter in questo nuovo anno pastorale 2021-22. Il numero che presentiamo alle varie realtà della diocesi di Caltagirone e curato, come sempre, dalla Pastorale Sociale e del Lavoro e dal Progetto Policoro, ha dato ampio spazio ai lavori della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Taranto dal 21 al 24 ottobre scorso alla presenza di oltre 700 delegate e delegati provenienti da tutta Italia insieme ad un centinaio di Vescovi, sacerdoti e religiosi, laici e rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura per riflettere sul tema **“Il pianeta che speriamo. Ambiente, Lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”**.

All'interno trovate un resoconto dei temi trattati e delle prospettive avanzate durante i lavori e un'intervista al prof. Giuseppe Notarstefano, membro del Comitato scientifico delle Settimane Sociali e Presidente Nazionale di Azione Cattolica; Christian Sturzo e Flavia Maria Zappulla (delegati a Taranto) ci raccontano, inoltre, la loro esperienza alla Settimana Sociale.

Altro tema presente in questo numero è un contributo di don Pippo Federico sul Sinodo dei Vescovi, apertosi il 10 ottobre scorso e ultimo approdo in ordine di tempo di un lungo cammino che si è evoluto nella Chiesa.

L'architetto Massimo Foti, invece, ci offre un resoconto sulla Giornata del Creato tenuta a Caltagirone e organizzata dalla PSL, dal Progetto Policoro, dalla Caritas Diocesana e dal Fondo Foti.

Continua, intanto, il “viaggio” nella nostra diocesi. In questo numero pubblichiamo un articolo a firma



dell'Associazione «Salvatore nel Cuore» sulla realtà sociale ed ecclesiale di San Cono. Ringraziamo tutti coloro che hanno dato il loro contributo per la realizzazione di questo nuovo numero e auspichiamo, considerati i

temi trattati, una sua ampia diffusione anche tramite i social. Saremmo ben lieti di raccogliere altri contributi e suggerimenti perché questo strumento sia utile per la nostra realtà ecclesiale. Buona lettura.



IL PIANETA CHE SPERIAMO

Ambiente, lavoro, futuro

#tuttoèconnesso



Intervista a Giuseppe Notarstefano

A cura di FLAVIA MARIA ZAPPULLA e CHRISTIAN STURZO
animatori di Comunità del Progetto Policoro

Ambiente Lavoro e Futuro sono le parole che ci hanno accompagnati in questa quarantanovesima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani: qual è la chiave che le unisce?

Il tema è la sostenibilità, sebbene oggi ci sia stata una critica che abbiamo ascoltato, giusta, di Vandana Shiva. Ci sono due filamenti della sostenibilità. Da un lato quella che potremmo chiamare sostenibilità passiva: è la necessità di tutelare l'ambiente, cioè tutelare risorse che non sono nostre, che non ci appartengono e ci vengono consegnate anche laicamente, anche a chi non ha una visione religiosa e sa che l'ambiente è qualcosa che tu devi in qualche maniera rispettare, come dice un vecchio detto indiano "qualcosa che ricevi dai tuoi padri e devi dare ai tuoi figli". Dall'altro la sostenibilità in senso attivo, cioè vuol dire che noi siamo soggetti di sostenibilità, quindi per esempio tutto il tema della tecnologia green delle ricerche delle risorse rin-

novabili. In questa dimensione di sostenibilità attiva c'è il tema di una creazione di lavoro. Noi abbiamo una grande sfida che è quella dell'aggiornamento tecnologico dei nostri sistemi industriali e dei modelli organizzativi delle imprese, quindi per certi versi anche del complessivo modello di sviluppo che genererà una grande capacità di generare il lavoro. Dall'altro lato però abbiamo un grande dovere di custodia. Ieri siamo stati in una riserva naturale e abbiamo visto che i nuovi tipi di lavoro sono quelli dei volontari che si prendono cura di una riserva naturale e che fanno per esempio promozione della cultura ambientale, facendo incontri con le scuole. Fare dei momenti educativi perché ambiente e lavoro possono dialogare. È un trade off, cioè è chiaro che ci deve essere, però è un trade off che è mediato dalla ricerca di nuovo modello di sviluppo. È una sfida molto complessa, ma anche molto interessante, che abbiamo davanti.

La Laudato Si' sembra porre al lettore una domanda, ovvero che tipo di pianeta vogliamo lasciare alle nuove generazioni e quale tipo di risposta può dare la quarantunesima Settimana Sociale a questa domanda?

La prima risposta che abbiamo dato è quella di consapevolezza. Da un punto di vista non abbiamo tanto tempo a disposizione e questo lo condividiamo con i giovani di Greta, però dipende anche da noi, tocca a noi avviare questo processo di cambiamento che inizia con la conversione personale dei nostri stili di vita e poi man mano, in un dialogo sociale, diventa anche una conversione di tutta la vita sociale e della vita ecclesiale. È qualcosa che ci riguarda come credenti, perché come credenti abbiamo un compito importante che è quello di annunciare la speranza agli uomini, alle donne e ai giovani di questo tempo, a cui dobbiamo dire che di fronte a noi c'è un bene che sta per avvenire e che questo cambiamento non è solo un'urgenza, non è una cosa cupa come lo sono a volte le profezie ambientaliste e i film catastrofisti. Questo è un cambiamento che porterà bene, il cambiamento che noi vediamo illuminato dalla Scrittura, dalla profezia di Isaia, dal dialogo tra le creature, dall'alleanza tra l'uomo e la terra. Quindi la sfida che noi abbiamo è trovare una narrazione, trovare delle parole, delle forme di vita, delle forme organizzative della vita sociale, forme di impresa, forme di associazione che siano capaci di narrare questa positività della speranza che abbiamo. Ecco la frase di don Tonino Bello: *"dobbiamo diventare capaci di organizzare la speranza"*.

Quali strumenti hanno i laici per poter contribuire al cambio di rotta che serve alla politica e al pianeta?

Innanzitutto dobbiamo cercare di lavorare insieme: l'alleanza è qualcosa di più della rete, perché dice non solo di cooperare e collaborare, ma di riconoscere il buono che l'altro è. Io ho bisogno dell'altro, ho bisogno di te, del tuo sguardo, della tua intelligenza, dei tuoi talenti... per me; quindi devo essere capace di fare spazio. I laici devono aiutare tutta la comunità cristiana. Il Papa quando ha incontrato l'Azione Cattolica ci ha detto, parlando del sinodo, *"aiutateci a non essere né autoreferenziali, né astratti"*; ci

ha detto di essere concreti e inclusivi e questa è un po' la sfida che dobbiamo saper cogliere.

La Laudato si' e Fratelli Tutti pongono al centro la relazione con il creato e con i fratelli è possibile che queste due relazioni possano cambiare se non ci convertiamo e non cambiamo la relazione con Dio e con noi stessi?

Tutto è connesso (fa riferimento all'hashtag ufficiale della 49ª settimana sociale). Si parla di transizione, scherzando quando vado in giro a parlare di queste cose dico: transizione è una cosa statica, da un punto a un altro punto, è lineare; la trasformazione invece è qualcosa di profondo e trasformazione è la traduzione laica di conversione. Noi abbiamo bisogno di un cambiamento profondo e questo è lo spazio dell'annuncio del Vangelo. Il Vangelo oggi è ancora quella forma bella che noi dobbiamo raccontare alle persone, che ci permette di vivere in una relazione armoniosa con noi stessi, quindi l'equilibrio interiore-spirituale, tra di noi, quindi l'equilibrio fraterno, e con tutte le cose che il Signore ci mette accanto, anche quelle che apparentemente sono minacciose come le cose da cui ci dobbiamo difendere. Cioè creare una interazione armoniosa che è anche sempre precaria, non è stabile una volta per tutte. L'uomo negli anni ha costruito cose enormi che poi nel tempo si sono deteriorate; invece dobbiamo abituarci a stare su questa terra magari accettando di più la precarietà, ma riscoprendo un po' di più che in questa precarietà, in questa fragilità, impariamo la forza della comunità, dello stare insieme, ad avere bisogno degli altri e a volte ad avere l'umiltà di chiedere aiuto agli altri, cosa che non è facile per molti.



di MASSIMO FOTI

Promossa dalla Diocesi e dalla Comunità calatina, si è tenuta anche a Caltagirone la “Giornata del creato”. L'incontro, programmato per questa giornata, è stato un'altra occasione per rispondere con impegno via via crescente agli inviti di Papa Francesco, avendo uno sguardo rivolto anche alla “49^a Settimana Sociale dei Cattolici”, che si sarebbe tenuta pochi giorni dopo a Taranto sul tema: “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”.

L'evento, frutto della collaborazione tra l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, la Caritas Diocesana, il Progetto Policoro e il “Fondo in memoria di Sebastiano e Maria Foti”, si è svolto presso l'Hotel Villa Sturzo, lunedì 18 ottobre scorso.

Ha introdotto e poi moderato l'incontro don Tino Zappulla che, nella presentazione che ne era stata fatta sul sito della diocesi, aveva scritto: *“L'iniziativa vuole sottolineare l'urgenza del tema ambientale che ci vede protagonisti attenti e responsabili nella cura della “casa comune” al fine di ricercare insieme un nuovo modo di essere animatori dell'amore per la terra e per le creature che la abitano”*.

A nome del “Fondo in memoria di Sebastiano e di Maria Foti” ha, poi, porto un saluto Massimo Foti; egli ha ricordato che quest'anno il Fondo ha proposto a chi partecipa alle sue attività di istruzione e di formazione, di orientare in senso ecologico le varie iniziative.

È seguito il saluto del diacono Nino Carfì, direttore della Caritas diocesana, che ha sottolineato come l'attenzione alle problematiche di tipo ecologico, meriti di essere approfondita e diffusa.



Relatori dell'evento sono stati: Salvo Farinato, che ha parlato dell'Enciclica “Laudato Si” del Santo Padre Francesco, il cui tema principale è anche l'ecologia integrale, ossia l'interconnessione tra crisi ambientale della Terra e crisi sociale dell'umanità; Anita Astuto, esperta di ecologia e presidente locale di “Legambiente”, che ha illustrato la situazione ambientale soprattutto nell'area calatina; e, infine, in videoconferenza è intervenuto Adriano Sella, responsabile della rete interdioocesana “Nuovi stili di Vita”, stili che sono auspicabili e necessari per dare una svolta al nostro modo di vivere nella nostra “Casa Comune”.

Il Vescovo, mons. Calogero Peri, nel concludere l'incontro, che ha seguito con partecipazione, ha espresso parole di sincera adesione agli orientamenti proposti.

Ai partecipanti all'evento è stato offerto in omaggio il libretto “Dal grido al cambiamento” di Adriano Sella, un percorso educativo tratto dall'enciclica “Laudato si”.

a cura dell'Associazione «Salvatore nel cuore»

In questa parte della newsletter, ogni comune della diocesi si racconta con gli occhi dei giovani che lo vivono. Per questo numero a raccontarsi sarà San Cono.

SAN CONO

Tra Piazza Armerina e Caltagirone sorge San Cono, un piccolo paese di circa 2600 abitanti noto in tutto il mondo come “la capitale del ficodindia”.

L'economia del paese ruota quasi esclusivamente attorno alla produzione, alla lavorazione e alla commercializzazione del ficodindia. I cittadini sanconesi si sono da sempre contraddistinti per la spiccata laboriosità e intraprendenza nel settore agricolo e imprenditoriale. Nonostante ciò, sono evidenti alcune difficoltà che non permettono di raggiungere uno sviluppo ottimale della filiera produttiva del frutto e il pieno coinvolgimento dei giovani nell'economia locale. Le nuove generazioni faticano ad inserirsi nelle aziende e nelle piccole imprese locali, anche perché la maggior parte di loro



sceglie di continuare gli studi dopo il diploma; una scelta di vita che li allontana dal paese natio. Ad oggi, infatti, le aziende agricole sono portate avanti da manodopera straniera, in gran parte rumeni ed immigrati africani ormai ben integrati all'interno della nostra comunità. A San Cono sono presenti numerose associazioni sportive, culturali, di beneficenza e di promozione territoriale che raggruppano i giovani. Tra queste l'Associazione di Volontariato Onlus “Con Salvatore nel Cuore” rappresenta una realtà già consolidata e conosciuta in tutto il calatino. Fondata nel 2013 dall'espresso desiderio di alcuni ragazzi che avendo perso prematuramente un loro amico a causa di una malattia ematologica,

vogliono tenere vivo il suo ricordo facendo sì che il suo passaggio su questa terra non resti vano. L'Associazione svolge azioni rivolte al sociale, in particolare: organizza manifestazioni volte a sensibilizzare soprattutto i giovani alla cultura della donazione (sangue, midollo osseo e organi); svolge attività di beneficenza e di raccolta fondi attraverso attività assistenziali, educative, ricreative e culturali; organizza eventi vari all'insegna anche del divertimento, finalizzati sempre alla raccolta fondi e alla sensibilizzazione.

A tal proposito l'Associazione ha organizzato ogni anno il Memorial, in ricordo di Salvatore, e le “Giornate della solidarietà”, giornate piene di attività ricreative; ha portato in scena una commedia teatrale “Due di cuori”; ha organizzato una giornata di tipizzazione in collabora-

zione con Admo; ha effettuato donazioni di attrezzature ospedaliere, ha realizzato desideri e ha donato dei regali a bambini e ragazzi con gravi patologie.

L'impegno dei ragazzi è lodevole perché nonostante la loro giovane età mostrano

sensibilità e maturità riguardo a tematiche delicate e importanti. Sono riusciti a trasformare il loro dolore per la perdita dell'amico in energia e voglia di fare da spendere nelle attività dell'Associazione. Le iniziative intraprese fino ad oggi hanno avuto un grande impatto sulla nostra comunità che ha sempre partecipato attivamente, sostenendo e incoraggiando le nostre iniziative. Speriamo dunque che i valori di solidarietà e di amore verso il prossimo acquisiti dai giovani volontari nel corso degli anni, grazie alle attività svolte e alle esperienze vissute, diventino elementi fondanti della nostra comunità.

*FLAVIA MARIA ZAPPULLA e CHRISTIAN STURZO,
animatori di Comunità del Progetto Policoro*

Dal 21 al 24 ottobre 2021 a Taranto si è svolta la 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani dal titolo “Il Pianeta che speriamo. #tuttoèconnesso”.

Erano presenti tra vescovi, delegati diocesani ed associazioni circa mille persone che hanno collaborato tra loro per dare una svolta concreta al grido della terra e dei poveri, di cui papa Francesco, attraverso la Laudato Sì e la Fratelli tutti, ci ha sempre incoraggiati a non trascurare.

AMBIENTE-LAVOLO-FUTURO sono state le parole chiave che durante l'anno hanno accompagnato le varie delegazioni diocesane, con il fine di contribuire ed aiutare il comitato scientifico alla creazione della Settimana Sociale.

Uno degli obiettivi su cui si è puntato è stata la presenza concreta dei giovani, da cui sono emerse varie proposte ed iniziative che sono servite alla creazione del Manifesto dei giovani per lo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo comune di fare alleanza tra istituzioni, realtà cattoliche, imprese e università, per ricreare i modelli economici e sociali a partire dai quartieri.

Dalla nostra diocesi sono partiti tre delegati in compagnia del Vescovo S.E. Mons. Calogero Peri: il direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro Don Agatino Zappulla e gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro Flavia Maria Zappulla e Christian Sturzo.

Tante sono state le emozioni provate durante quei giorni, ad iniziare dalla rabbia per il luogo che ci ha ospitato, passando per lo stupore e la voglia di cambiare.

Taranto è una città ricca di storia, cultura, sapori e colori che purtroppo è stata deturpata. L'aria che si respira a Taranto è pesante e tante sono state le vittime dell'inquinamento in questi anni, soprattutto bambini. Tutto questo fa tanta rabbia.

Per fortuna Taranto è anche stupore; uno dei pomeriggi di lavoro è stato dedicato alla visita delle buone pratiche. Il gruppo dei nostri delegati è andato all'Oasi Gravina di Laterza: un posto suggestivo dove si è potuto entrare a contatto con la flora e la fauna, un Canyon tutto italiano, tra i più profondi d'Europa. La

morfologia del territorio ha reso la Gravina di Laterza un ambiente naturale ricco e coinvolgente, oltre che un importante scrigno di biodiversità in cui rare specie animali e vegetali hanno trovato rifugio. Un'altra buona pratica visitata è stato l'impianto di compostaggio Progeva: un'impresa del territorio e per il territorio che ha scelto di utilizzare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche per valorizzare le risorse ambientali e agronomiche, onorando la terra che ci sostiene. Si occupa di recupero e trattamento di rifiuti organici e sottoprodotti di origine animale e vegetale mediante attività di compostaggio industriale.

Al rientro da Taranto la voglia di cambiare ed essere promotori di un cambiamento concreto è tanta. Speriamo solo di non perdere mai questa forza che ci siamo portati dentro.





Come è noto il Santo Padre Francesco ha indetto un sinodo per la Chiesa universale che, a differenza dei sinodi precedenti che avevano temi particolari, vuole essere un sinodo sulla sinodalità, un invito fatto a tutta la chiesa a riscoprire il significato del camminare insieme come comunità cristiana convocata dal Signore Gesù e condotta dallo Spirito Santo.

Il Papa già in diversi momenti ha detto che il tema della sinodalità non è un capitolo di un trattato di ecclesiologia e tantomeno una moda, uno slogan. La sinodalità, dice il Papa, esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. Quando parliamo di Chiesa sinodale, dice il Papa, ci riferiamo a quello che è il modo di vivere, un modo di agire della Chiesa e noi cristiani siamo un popolo convocato dallo Spirito Santo per camminare dietro a Cristo e per annunziare il Vangelo.

La nostra diocesi ha già da tempo iniziato un percorso di tipo sinodale, perché nella mente del nostro vescovo già la visita pastorale doveva avviare questo processo, questo percorso. Altra tappa fondamentale, sempre nella mente del nostro vescovo, è stata la celebrazione del secondo centenario della Fondazione della nostra diocesi, un momento per fare memoria dell'opera di Dio e della storia della nostra comunità diocesana. La prospettiva era quella di avviare appunto un processo che poi ci avrebbe portato alla celebrazione di un vero e proprio sinodo.

di DON GIUSEPPE FEDERICO

Nel frattempo, il Santo Padre ha indetto un sinodo per tutta la Chiesa, per la Chiesa universale: il sinodo appunto sulla sinodalità. Anche la conferenza episcopale italiana, su sollecitazione di Papa Francesco, ha avviato un processo che dovrebbe portare nel 2025 alla celebrazione di un sinodo nazionale.

Bisogna capire che non si tratta di percorsi che devono portare all'elaborazione di documenti, di programmi o di cose che rischiano poi di restare nella teoria. Credo che nell'idea del Santo Padre c'è quella di far fare esperienze di sinodalità, esperienze di un camminare insieme fruttuoso, un camminare insieme che alla fine ha come elemento portante l'ascolto, un ascolto vicendevole che è molto diverso dal sentire. Ascoltare vuol dire accogliere quello che l'altro dice e eventualmente anche lasciarsi mettere in discussione dalle cose che il fratello ci dice; poi insieme mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito Santo dice alla Chiesa per potere agire, per poter svolgere bene la propria missione.

Altro elemento fondamentale di questo processo, così come ce lo ha indicato il Santo Padre, è cercare di coinvolgere, in questo camminare insieme, tutti, con una particolare attenzione agli ultimi, ai lontani, a coloro che vivono ai margini della nostra comunità o addirittura se ne sono allontanati in un modo rancoroso. Ascoltare i poveri, ascoltare anche le persone di altre fedi, di altre confessioni cristiane ma anche di non cristiani, perché attraverso tutti parla lo Spirito e lo Spirito ci può portare a un rinnovamento radicale della nostra vita ecclesiale.

Un'icona biblica che viene suggerita per



continua da pagina 7

approfondire il tema della sinodalità, intesa qui come un camminare insieme ascoltandosi a vicenda, è l'episodio narrato dagli Atti degli apostoli dell'incontro di Pietro con il pagano, il centurione Cornelio. Pietro ha tutte le sue convinzioni religiose che in qualche modo lo bloccano nel relazionarsi con i fratelli, soprattutto con i pagani, e la sua formazione giudaica gli impedisce di relazionarsi con gente considerata sostanzialmente impura, eppure il Signore lo porta a fare tutt'altro.

Lo Spirito Santo che guida, che illumina, che provoca sempre nuove Pentecoste, alla fine lo porta a casa di Cornelio; lì si manifesta con potenza. Questo episodio poi porterà Pietro nel corso del primo Concilio della Chiesa, il Concilio di Gerusalemme, ad aprire l'annuncio del Vangelo ai pagani, a tutta l'umanità. In fondo se noi siamo cristiani, se noi siamo chiesa, è proprio perché Pietro in quell'occasione, mettendosi seriamente in ascolto di Cornelio e in ascolto dello Spirito Santo, ha accettato di mettere in discussione se stesso, le proprie tradizioni e aprirsi a strade nuove, le strade appunto indicate dallo Spirito Santo.

Anche noi siamo chiamati in questo tempo ad ascoltare e ad ascoltarci, ad ascoltare lo Spirito e a trovare anche vie nuove, vie inaspettate, vie che non sono neanche programmabili oggi, per svolgere la missione e annunciare il Vangelo. Tutto questo si ripete camminando insieme, ascoltandoci vicendevolmente, e sinodalità vuol dire appunto camminare insieme e lasciandosi guidare dallo Spirito Santo per poter poi attuare al meglio la missione che Cristo ci ha affidato.

Alla fine del mese di ottobre il nostro vescovo ha istituito un'équipe diocesana per coordinare il lavoro in preparazione al sinodo. Questa équipe deve avviare un processo di



consultazione capillare di tutta la diocesi nelle sue diverse articolazioni, con un'attenzione particolare ai lontani e a coloro che non fanno parte organica del tessuto ecclesiale, con attenzione particolare non solo a quelli che vivono ai margini ma anche a quelli che si sono allontanati e se ci sono, se scopriamo che esistono, anche a persone di altre religioni da coinvolgere in questo processo di ascolto.

